Prezzi d'abbonamento:	Annuo	6 mesi	3 mesi
«Alto Adige»	10000	5200	2750
con «A.A. d. lunedì»	11850	6000	3170
Estero	18000	9200	4750
Estero con «A. A. del lunedì»	20500	10500	5450

ALTO ADIGE

Corriere delle Alpi

PREZZI D'ABBONAMENTO - annuo L. 10.000; semestr. L. 5.200; trimestr. L. 2.750 - con «Alto Adige del lunedì»: annuo L. 11.850; semestr. L. 6.000; trimestr. L. 3.170 — Estero: annuo L. 18.000; semestr. 9.200; trimestr. 4.750 — estero con «Alto Adige del lunedì»: annuo L. 20.500; semestr. L. 10.500; trimestr. L. 5.450 — Conto corrente n. 14/2254 — Spedizione in abbonamento postale

Inserzioni presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Bolzano, via Portici 30, tel. 27-359 — Merano Casinò Municipale, tel. 26-75 — Trento, via Alfieri 5, tel. 211-14 — PREZZI INSERZIONI: commerciali — 175; finanziari, legali, aste e comunicati L. 300 il millimetro; necrologie L. 100; cronaca L. 150; cinema L. 125; ritrovi e servizi L. 300 la riga di due colonne

A. XVIII (A. LXXVIII) N. 44 Lire 40 — Direzione e amministrazione: Bolzano, Piazza S. Quirino 26, Tel. al Centr. 256-56 (5 linee urb.) Dir. 218-83 Uff. Pubb. 243-30 — QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO — Redazioni centrali: Bolzano tel. 256-56 (centralino) — Trento Tel. 243-38 e 210-61 — Uff. Romano: P. S. Silvestro 13, tel. 673737 — Mercoledì, 21 Febbraio 1962

In seconda pagina

Gli avvenimenti sportivi nazionali e regionali

Andreas Hofer

Riprendono le celebrazioni

Il lancio del primo vero astronauta americano è avvenuto
Tutto si è svolto perfettamente. Da un'altezza di 150 chilometri il pilota ha detto: **"Sto benissimo: di qui la vista è meravigliosa"**

Glenn: 3 giri attorno alla Terra

La partenza è stata decisa dopo alcune incertezze a causa di un improvviso annuvolamento - Completata la prima orbita dopo 97 minuti - Il fantastico ingresso della capsula nella parte del globo immersa nella notte - Le fasi cruciali del rientro nell'atmosfera e il ricupero avvenuto nei pressi dell'isola Grand Bahama a circa 10 km. dal cacciatorpediniere « Noah » - « Nessun disturbo » dichiara Glenn subito dopo

(NOSTRO SERVIZIO)

Cape Canaveral, 20

John H. Glenn è il primo americano che ha volato attorno al globo. Per tre volte egli ha compiuto l'intero giro attorno alla Terra per poi scendere nelle acque del Pacifico, dove è stato ricuperato dal cacciatorpediniere «Noah» della marina statunitense.

La capsula «Amicizia 7» è ammarata dopo nove ore dal lancio a circa dieci chilometri dalla «Noah». Dopo venti minuti Glenn era a bordo e raccontava la sua fantastica avventura...

Tranquillo e sorridente, l'ufficiale dei marines aveva preso posto stamane nella capsula installata sulla sommità di un missile «Atlas». Ha dovuto attendere più del previsto il «via» e si è avuta la sensazione che per l'undicesima volta il lancio dovesse essere rinviato. Invece tutto è andato bene.

Il «conto alla rovescia» era stato iniziato alle 23,30 (5,30 italiane di stamane). Alle quattro del mattino è stato sospeso, senza che venissero date spiegazioni. Mezz'ora dopo (una mezz'ora di grande ansia per tutti coloro che attendevano), il conteggio è ricominciato.

Poi è arrivato Glenn, ha atteso vari minuti prima di uscire dal furgoncino, e ancora una volta ognuno si è chiesto che cosa stesse accadendo. Finalmente Glenn è salito sulla torre di servizio, lo hanno sistemato nella capsula. Alle 6,40 non si era ancora cominciato a serrare i 72 bulloni che chiudono il portello della capsula. Basse nubi incombevano su Cape Canaveral. Alle 6,52 si faceva sapere che tutto andava bene e che erano stati riparati un difetto ad un trasformatore ed uno all'indicatore di respirazione nel casco dell'astronauta. Poi si è riparato un bullone rotto (e questo ha voluto dire la rimozione dell'intero sistema di bulloni e del portello).

Un ritardo era ormai inevitabile. Alle 7,25 si era a «meno 60» e il conteggio era sospeso, sia per le condizioni atmosferiche, sia per la riparazione al portello. Finalmente, il conteggio è arrivato al termine. «Tutto indica che questa volta si andrà», comunicava poco dopo mezzanotte un funzionario del programma «Mercury». Il Cape Canaveral splendeva, filtrando attraverso un sottile, mobile strato di nubi, la luna, e i tecnici dicevano che una simile nebulosità non sarebbe stata comunque di ostacolo al lancio. A seconda dell'ora di partenza la «Friendship 7» (ossia «Amicizia 7»: sette indica i volontari del programma «Mercury») doveva compiere tre, o due, o una sola orbita, impiegando rispettivamente, all'incirca, quattro ore e quaranta minuti, tre ore e venti minuti, un'ora e cinquanta minuti.

La flotta dislocata nell'Atlantico, ad arco, e appoggiata da aerei ed elicotteri, si teneva pronta ad entrare in azione per il recupero, che doveva avvenire in punti diversi a seconda del numero di orbite.

Glenn aveva trascorso una tranquilla vigilia, interessandosi ai preparativi, e ripassandosi la serie di istruzioni, e facendosi «aggiustare» i capelli, in modo che il casco spaziale potesse calzare perfettamente.

Glenn, e la sua riserva Malcolm Scott Carpenter, il comandante di marina destinato a sostituire il quarantenne ufficiale dei marines qualora questi, per un qualsiasi motivo, non avesse potuto compiere il volo, sono stati svegliati alle 2,20 del mattino dal medico personale (ore 8,20 italiane).

Ed ecco, in sintesi, le fasi della preparazione.

2,20 — *Sveglia e colazione consumata con molto appetito: due uova strapazzate, filet mignon, succo d'arancia, pane tostato, gelatina di frutta, surrogato di caffè.*

3,00 — *Controllo delle condizioni fisiche. Gli scienziati collegano al corpo di Glenn, con nastro adesivo, i terminali destinati a trasmettere agli strumenti le reazioni dell'organismo.*

4,30 — *Glenn indossa l'argentea tuta spaziale a forma anatomica. La pressione della tuta viene controllata dai tecnici.*

5,02 — *Glenn esce dall'alloggio riservato agli astronauti nella zona degli hangar e saluta gli astanti agitando tre volte il braccio. Il cosmonauta compie i quattordici passi che lo separano dal furgoncino.*

Charles Corrdry

CONTINUA IN ULTIMA PAG

LA PARTENZA DEL RAZZO « ATLAS » CHE HA LANCIATO GLENN (TELEFOTO)

Kennedy ascolta la voce di Glenn

Washington, 20

Il presidente Kennedy ha visto alla televisione la partenza di Glenn, poi ha ascoltato al telefono una relazione di O.B. Lloyd, direttore delle informazioni dell'ente spaziale, che gli ha anche fatto sentire la voce di Glenn per circa mezzo minuto.

A New Concord, nell'Ohio, i genitori di Glenn hanno assistito da soli alla TV alla ripresa della partenza. Hanno poi fatto sapere ai giornalisti accampati li fuori (e ai quali hanno mandato anche il caffè) di essere rimasti molto emozionati nell'ascoltare la voce di John dallo spazio. Nel centro del paese la sirena d'allarme dei vigili del fuoco ha segnalato alla comunità l'ingresso in orbita del concittadino; e il sindaco James Taylor ha fatto sapere che si farà festa quando Glenn tornerà a casa. Ad Arlington, nella Virginia, la moglie dell'astronauta e i figli David, di 16 anni, e Carolyn di 14 hanno assistito con grande entusiasmo e sollievo alla trasmissione televisiva della partenza; avevano tre televisori, uno per ognuna delle grandi catene che diffondevano l'avvenimento. « Pregavano » ha detto il ministro protestante Frank Erwin, che era con loro e che poi è uscito a parlare con i giornalisti.

A proposito di nazisti

I "distinguo" austriaci

In Austria non è passata senza critiche la notizia che la Magistratura è stata quanto mai larga di maniche nel concedere la libertà provvisoria a personaggi implicati nelle attività terroristiche a danno dell'Italia.

Alla Camera di Vienna alcuni oratori hanno rilevato che tale indulgenza aveva sapore di «colpa» trattandosi di elementi che, per la chiara professione di ideali nazisti, erano pericolosi.

Il ministro della Giustizia Broda, rispondendo alle imbarazzanti istanze di deputati socialisti, ha così affermato:

«Vorrei mettere in chiaro anche un equivoco sorto ripetutamente nell'opinione pubblica negli ultimi tempi: nè contro il dott. Burger, nè contro Schweinberger è in corso un procedimento per attività neonazista. Nei casi in cui degli imputati sono stati sottoposti ad inchiesta giudiziaria preliminare, per sospetto di attività neonazista, i relativi procedimenti hanno luogo separatamente e non in concomitanza con il procedimento in corso davanti al tribunale penale di Graz per la partecipazione di cittadini austriaci ad azioni nel Tirolo del Sud».

Per la Giustizia austriaca quindi non c'è connessione tra neonazismo e attività terroristica anti-italiana per la questione sudtirolese. La distinzione è addirittura paradossale se si pensa a quello che recentemente è risultato dalla crisi scoppiata in seno al Berg-Isel-Bund, ove quattro fra i maggiori esponenti, sono stati costretti a dare le dimissioni perchè la presidenza si rifiutava di richiamare i funzionari dipendenti al rispetto della legalità e perchè non voleva saperne di mettere alla porta gli attivisti neonazisti.

Era nostra ingenua persuasione che i terroristi fossero tali in quanto neonazisti e che i neonazisti si sentissero particolarmente a loro agio nelle vesti dinamitarde.

Sapevamo anche che il dott. Otto Stimpfl, ora rinviato a giudizio con Oberhammer per il secondo processo di Graz, fu arrestato quale fiduciario nel Tirolo dell'«Olimpia», associazione sciolta di recente perchè neonazista. Così accadrà che lo Stimpfl sarà giudicato una volta quale neonazista e quindi sovvertitore dell'ordine interno, e una seconda volta quale terrorista o amico dei terroristi. C'è da giurare che se nel primo processo verrà trattato duramente, uscirà dal secondo perlomeno «beatificato».

Ma Vienna vuole questi «distinguo» con un suo fine ben preciso, che è poi lo stesso che ha suggerito la lettera della dottoressa Viktoria Stadlmayr e le tardive precisazioni di Gschnitzer e C.: evitare cioè che emergano troppo chiaramente gli stretti legami fra terrorismo sudtirolese e rivivescenze naziste, fra il tirolesismo e il fermento delle centrali germaniche e austriache della svastica, tentando in tal modo di eludere gli impegni assunti dal trattato di Stato per lo scioglimento di tutte le organizzazioni naziste e paramilitari comunque dirette a minacciare la pace e la serenità di altri popoli.

Vienna vuole salvare la faccia di fronte al mondo con il minor prezzo possibile, evitando di dover riconoscere che Berg-Isel-Bund e nazismo, fra Governo tirolese e organizzazioni pangermaniste, fra dinamitardi e razzisti, sono un corpo ed un'anima sola. Tutto qui.

Anche Anton Gostner è deceduto per cause naturali

Depositata la perizia medica sottoscritta da tre medici

IL GOSTNER FOTOGRAFATO IL GIORNO DEL SUO ARRESTO

Anche Anton Gostner è morto per cause assolutamente naturali: quindi tutte le illazioni sull'eventualità che il decesso fosse da collegarsi a presunte sevizie subite durante gli interrogatori da parte dei carabinieri di Appiano sono pertanto cadute come era già avvenuto per l'analogo caso del detenuto Höfler. In questo senso si è pronunciata la commissione medica presieduta dal prof. Franchini dell'Università di Genova, incaricato di svolgere l'autopsia sulla salma del Gostner. La perizia, sottoscritta oltreché dal prof. Franchini anche dal prof. Camanova e dal dott. Köllensperger, è stata depositata ieri alla Procura della Repubblica. *(Leggete un ampio servizio nelle pagine interne).*

SUL BERG ISEL DAVANTI AL RESTAURATO MONUMENTO AD ANDREAS HOFER
SI E' PARLATO CON TONO AMARO DELL'ALTO ADIGE

Le nostalgie di Tschiggfrey

Ancora una volta si è voluto porre l'accento sulla «ingiustizia» commessa nell'infrangere l'unità del Tirolo - Le vie di Innsbruck imbandierate e vacanza nelle scuole

(DAL NOSTRO INVIATO)

Innsbruck, 20

La morte di Andreas Hofer è stata ricordata oggi ad Innsbruck con una serie di cerimonie celebrative culminate con un grande discorso del «Landeshauptmann» del Tirolo dottor Tschiggfrey davanti al monumento dell'eroe eretto sul monte Isel, restaurato dopo il recente attentato dinamitardo.

Le autorità tirolesi si erano date convegno alle ore 9 del mattino nella storica Hofkirche, la chiesa che accoglie la tomba di Massimiliano I d'Absburgo e di Andreas Hofer, per ascoltare un solenne requiem celebrato dall'abate di Wilten. Secondo la tradizione, al rito ha presenziato anche il Corpo consolare al completo.

Una folla considerevole si è recato più tardi sul Berg Isel per assistere ad una sorta di riconsacrazione della statua che nell'ottobre scorso alcuni neonazisti avevano fatto saltare nottetempo con cariche al plastico. Il servizio d'onore era svolto da reparti di Schützen in uniforme.

Il dott. Tschiggfrey, prendendo la parola dinanzi al monumento ricostruito, ha rievocato la vita di Andreas Hofer, la sua lotta per la libertà e la sua fucilazione avvenuta a Mantova il 20 febbraio 1810, ed ha quindi proseguito: *«Cent'anni dopo la guerra di libertà dei tirolesi contro Napoleone, i figli del Tirolo si sono nuovamente eretti lungo i confini della loro terra per difenderla senza cedimenti.*

Nonostante il sacrificio di sangue ed ogni umano sforzo, l'unità etnica e politica della terra tirolese, legata all'Austria da 600 anni, è stata alla fine della prima guerra mondiale infranta. Il Sudtirolo, quella parte in cui sorge il castello che ha dato il nome alla nostra patria, nel 1919 ci è stato tolto. 300.000 tirolesi restarono all'Austria, 230.000 passarono all'Italia». Il capitano provinciale si è quindi richiamato alle dichiarazioni di alcuni statisti francesi e britannici effettuate in occasione della conferenza della pace al termine del primo conflitto mondiale, per giungere alla conclusione che l'annessione dell'Alto Adige all'Italia non avrebbe mai dovuto verificarsi.

Ha quindi detto: *«Così nel 1919 nel cuore dell'Europa nacque il problema della minoranza sudtirolese. Dopo la seconda guerra mondiale, lo statista inglese Winston Churchill affermò alla Camera dei Comuni di non conoscere nessun caso in tutta l'Europa dove la Carta Atlantica e la Carta delle Nazioni Unite non si sarebbero potute applicare meglio che nel Tirolo austriaco. Perchè non concedere agli abitanti indigeni questa bella terra tra le montagne, patria dell'eroe Hofer, il diritto di pronunciarsi sul proprio destino?».* L'oratore ha continuato ricordando che alla fine dell'ultima guerra l'Austria guardò alla Conferenza di Parigi piena di fiducia, perchè il trattato concluso con l'Italia garantiva la sicurezza della vita etnica dei sudtirolesi. Tschiggfrey ha così proseguito: *«L'Austria si adopera da anni con mezzi pacifici per la giusta soluzione del destino del Sudtirolo mediante una vera esecuzione del trattato pattuito. Chi sa ciò che i sudtirolesi fecero e sacrificarono per il paese e per la patria nella lotta di libertà del 1809 sa anche che la fedeltà di un Andreas Hofer è retaggio e impegno per ognuno a contribuire con tutte le forze, perchè il Sudtirolo ottenga la giustizia legale che gli spetta. Con fiducia negli incrollabili principi fondamentali del diritto, noi siamo convinti che i passi compiuti dall'Austria presso le Nazioni Unite e le trattative avviate tra l'Austria e l'Italia porteranno il problema del Sudtirolo, che sta a cuore a tutti noi, più vicino a una pacifica e giusta soluzione. Con dolore abbiamo però dovuto rilevare nell'ultimo anno, in un periodo di tempo di seri sforzi nelle trattative per il Sudtirolo, che uno spirito fuorviato ha potuto profanare questo monumento di Andreas Hofer sul monte Isel e la lapide a Mantova. Mani sacrileghe hanno potuto abbattere questi ricordi di metallo e di pietra, ma non hanno potuto distruggere i sentimenti del popolo tirolese, da un secolo pervaso da forte coscienza della libertà e da marcato senso della giustizia. Questo misfatto ha invece nuovamente rinforzato la fierezza tirolese e l'amore di patria, profondamente radicato, dei tirolesi.*

Così, oggi, davanti al ricostruito monumento del nostro eroe della libertà, rivolgiamo il pensiero in special modo ai sacrifici dei nostri padri per la patria e per il diritto. Noi proclamiamo e sentiamo nuovamente l'impegno e il compito del presente, di non fermarci nella lotta spirituale per i diritti secolari del cuore del nostro paese, il Tirolo».

Finito il discorso è stata deposta una corona al monumento mentre la banda dell'esercito intonava il «Zu Mantua in Banden». Innsbruck appariva in festa: bandiere austriache e tirolesi sventolavano ai balconi delle vie del centro, mentre le scuole per l'occasione avevano fatto vacanza.

u. p.

La Pierangeli diventa nonna

Una figlia naturale di Trovajoli darà presto alla luce un bimbo

Roma, 20

Fra non molto Anna Maria Pierangeli, che sta trascorrendo la luna di miele a Roma, diventerà nonna. O meglio diventerà nonno suo marito, Armando Trovajoli, a meno di una settimana dalle nozze, avvenute come si sa, a Londra il 14 febbraio scorso.

Il maestro ha infatti una figlia naturale, Grazia Trovajoli, di venti quattro anni, la quale diventerà mamma verso la fine del prossimo settembre. La signora Grazia, sposata Onofri, ha visto il padre in rare occasioni, dato che il maestro non ha rapporti con la ragazza. «Papà — dice Grazia Trovajoli — l'incontrai l'ultima volta al mio matrimonio, dove fece una breve apparizione».

L'annuncio dell'avvenimento (che sembra sia persino ignorato dalla stessa Pierangeli), è stato dato da un giornale romano che ha ottenuto una intervista con la figlia naturale del maestro Trovajoli.

Nuovi casi di vaiolo in Germania

Aquisgrana, 20

Le autorità sanitarie della Germania Occidentale hanno annunciato che altri due casi di vaiolo sono stati accertati oggi, nel distretto di Monschau, in prossimità della frontiera belgo-tedesca, portando così il totale dei casi a nove. Trentuno persone sono state isolate.

ROMA: SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE IL PROCESSO DEI DINAMITARDI

Oggi parla il Pubblico Ministero

Quindi inizieranno le arringhe degli avvocati di difesa - Fra due giorni probabilmente la sentenza per i sette giovanotti che giunsero in Italia, armati di ordigni esplosivi - Giunto da Bolzano l'originale del « Manuale del perfetto terrorista »

(NOSTRO SERVIZIO)

Roma, 20

Settima udienza, stamane, del processo a carico dei sette giovani austro-tedeschi accusati di aver commesso atti di terrorismo verificatisi in Italia nel settembre dello scorso anno.

Il presidente La Bua, aperta l'udienza, ha comunicato di aver ricevuto da Bolzano l'originale del «*Manuale del perfetto terrorista*», del quale il pubblico ministero aveva chiesto l'acquisizione agli atti del processo, ed altri documenti richiesti dalle parti.

Quindi l'interprete ha consegnato alla Corte la traduzione, dal tedesco in italiano, di un libretto contenente la storia della associazione «Olimpia». E' anche pervenuta al presidente La Bua la traduzione degli articoli dei giornali austriaci che parlano degli attentati commessi in Italia, e varie copie del giornale «Alto Adige» contenenti particolari ritenuti indicativi.

Per dare possibilità alle parti, ed in particolar modo ai difensori di prendere visione dei documenti (dei quali era stata concessa l'unione agli atti processuali durante l'udienza di venerdì), il presidente ha sospeso per mezz'ora circa la seduta. Alla ripresa, è stato chiamato ancora una volta sulla pedana dei testimoni il capitano Marzollo, comandante la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Trento, il quale ha esibito alcune carte topografiche della città, sulle quali i giudici potranno ricostruire l'itinerario seguito dal gruppo capeggiato dal

u. g.

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

DALLE VALLI

Vecchie cose che scompaiono nella vallata del Cismon

La «rosta» dell'Isolabella

Dalla finestra vedo una macchina scavatrice che sta facendo sparire un vigneto dove sorgerà un nuovo palazzo. Incidenti del progresso che avanza col ... mento e le comodità della vita, a detrimento delle bellezze naturali. Ciò che in piccolo succede continuamente anche lassù a Primiero, dove i primierotti in giro per il vasto mondo, ritornando, cercheranno invano con gli occhi l'acqua amica che scorreva lungo la vecchia strada dei Molini e i bambini dei villeggianti, quando torneranno fra qualche mese, resteranno delusi guardando dal muretto della strada verso la vecchia «rosta» non sentendo più il suo piacevole clo...clo...clo...

E' sparita ormai la vecchia «rosta» che staccandosi al Fol dal fiumicino Canali (corso d'acqua perenne che proviene dal ghiacciaio della Fradusta) descrivendo un arco si gettava poi nel Cismon, nel quale confluiscono pure il Canali. La striscia di terra che veniva così a trovarsi fra la «rosta» da una parte e il Canali ed il Cismon dall'altra, fu chiamata «Isola». Un isola industriosa, piena di vita e di bellezza. E la «rosta» passava, ora mormorando fra praticelli e campetti ed orti, ora scrosciando da canali e da canaletti sopra le ruote di legno che giravano. E da tutto si levava, col canto dei lavoratori, una musica complessa che parlava di dolce bellezza, di lavoro, di fatica, di gioia.

Lavorava con gli uomini l'acqua argentina e fresca. Al Fol metteva in moto due mulini, una segheria e le macchine di un battaio, di una falegnameria e della filatura e tessitura della lana del vecchio signor Francesco Guadagnini, nonno del presente proprietario. Poi, di primavera, uscendo da piccoli solchi qua e là, irrigava i prati, faceva nascere i gialli farfarelli e colonie di margheritine. Le massaie cercavano lungo le sue prode i ciuffi freschi e teneri del crescione, da mescolare all'insalata e vi sciacquavano, cantando, il bucato odorante di ranno e d'erbe profumate.

Quindi arrivava al Forno la «rosta», che mai rallentava la sua corsa operosa. Al Forno, dove in passato c'erano gli altoforni, le fucine e i magazzini delle miniere, ora tutto sparito da anni.

Proprio lì accanto, prima del 1915, vi era un piccolo stabilimento bagni con la piscina ed alcune cabine, di legno sì, ma comode. Era questa la realizzazione di un tipico nostro imprenditore edile e appassionato cacciatore sempre allegro, col cappello alla montanara guernito dalle piume d'un «gal sforzel» (gallo di monte) che per portare l'acqua della «rosta» nella caldaia, per fornire l'acqua calda alle vasche delle cabine, aveva piantato una grande ruota a cassettine che l'acqua riempiva, spingeva e faceva rovesciare in un canaletto. Ammirazione, meraviglia estatica di tutti i ragazzini che si provavano poi a costruirne di minuscole nei vari ruscelli fra le colline.

Più avanti vi era un'officina nella casa del sig. Attilio Guadagnini che fu per tanti anni sindaco di Transacqua. Egli aveva avuto molte note da parte delle autorità austriache, perché aveva modificato lo stemma del Comune facendo aggiungere (ad imitazione di quello di Venezia) le ali al leone di S. Marco, protettore di Transacqua, e candidamente si era difeso facendo osservare che ogni immagine di S. Marco portava un leone alato e che senz'ali il leone sembrava un gatto qualunque. Poi rideva felice d'avergliela fatta senz'esser condannato per irredentismo e ricordando esclamava: «Venezia? Sicuro! A Transacqua abbiamo S. Marco, calli, callesele e perfino una isola. Era giusto che anche lo stemma la ricordasse, corpo de bio'».

A pochi passi dalla sua casa giravano le ruote del mulino del Lorenzo Gubert, trasferitosi poi alle Stallette. Giravano le ruote, cigolando nella luce del sole e lanciando miriadi di spruzzi iridescenti e scintillanti che, arrivando sulla proda, avvivavano il verde dell'erbetta e l'azzurro delle miosotidi. D'inverno, dai canali di legno il continuo stillicidio dell'acqua dava origine ad un piccolo mondo incantato di stalattiti e stalagmiti gelate che rilucevano nelle belle giornate, come fossero state puri cristalli di rocca.

E vi erano persino una fabbrica di cappelli di paglia, una conceria, tre fucine di fabbro ferraio, un magnano e maniscalco, un altro mulino, un'osteria, due falegnamerie, e la casa dei Nardini, che coi loro carri e cavalli facevano la spola fra la Valsugana o Feltre e Primiero uscendo da questo con legname e rientrando con casse, botti, sacchi ripieni di tutto ciò che serviva alla vita primierotta. In fondo, quasi alla confluenza della «rosta» nel Cismon, c'erano le segherie ed il magazzino legnami del Comune. Un capitello mezzo scrostato, a un bivio dell'Isola, richiamava alla mente i bravi di don Rodrigo e don Abbondio, e ad una fontanella attingevano tutte le donne del rione sfoggiando i lucidi secchi di rame.

Questa era propriamente l'Isola che dopo fabbricati gli alberghi diventò l'Isolabella.

Ma al tempo dell'Isola la «rosta» metteva in moto anche i magli delle tre principali officine. E i vecchi, facendone ascoltare con attenzione il rumore cadenzato dicevano ai giovani: «Sentite?»... Già! Era vero: il più vicino, con suono di basso profondo, scandiva: «Debiton!... Debiton!... Debiton!». Più avanti l'altro maglio, con voce baritonale sembrava asserire: «Pagheron-... pagheron!... pagheron!...». E il terzo, quasi tenorile, scherzosamente cantava: «Con cabole!... con cabole!... con cabole's (con imbrogli)...

Ridevano i vecchi, con le loro risate schiette. Ma quando il maglio più grande smetteva il suo rombo, alcuni andavano nella nera fucina, dove il fabbro lavorava sodo masticando tabacco. Tra lo sprizzare delle scintille qualche giovane chiedeva il seguito delle avventure meravigliose di Ruggero e Bradamante. E il vecchio fabbro, pure non smettendo il lavoro, con voce possente declamava qualche canto dell'Orlando Furioso. Tutto a memoria lo sapeva il poema ed a chi gli chiedeva durante una pausa: «Ma, barba, elo propri vera? — rispondeva facendo lentamente il segno di croce e guardandoli negli occhi: «Padre, Figliolo e Spirito Santo, se no la e cossita, fiol! L'é stampà sul libro!...».

Ora, dopo un periodo di lenta decadenza, la vecchia «rosta» è sparita, soppiantata dalla forza elettrica. Il suo lavoro di qualche secolo è finito, ed io la ricordo e le dico «addio» a nome di tutti coloro a cui fu tanto utile, ed anche a nome di tutti quelli che da bambini come me giocarono felici sulle sue prode fiorite.

Elvira Tissot

NAGO-TORBOLE

Imposta sul valore locativo

La Giunta municipale al lavoro

per perequare le imposizioni fiscali del Comune

Dopo l'imposta sulle licenze, la Giunta comunale è passata all'esame specifico di quella sul valore locativo. Infine sarà la volta della tassa famiglia che essendo più complessa e gravosa richiede, un tempo maggiore per i vari accertamenti. Come abbiamo già riferito, occorreva metter mano a tutto il sistema fiscale del Comune, punto dolentissimo di tutta la nostra situazione, applicato nel passato con estrema sperequazione con il fine di accertare i redditi e colpire l'agiatezza dei vari gruppi familiari non tassando solo i poveri - che già pagano come i ricchi il dazio sui generi di consumo - rivolgendo invece l'attenzione su altri cespiti come attualmente quello sul valore locativo.

«Sono dei mali... cronici - ci diceva recentemente un consigliere comunale - queste tasse, che hanno bisogno di continue cure e la loro applicazione su basi incontestabili è sempre assai difficile».

Eppure da qui si giudica una sana amministrazione quando cerca di applicare i suoi accertamenti con giustizia senza guardare in faccia a nessuno, per giungere ad una esatta perequazione. La impone del resto questa previsione la necessità di saldare determinate passività della passata amministrazione e di attuare il programma stabilito.

Occorre inoltre tener presente che attualmente nel nostro Comune di Nago-Torbole ogni singolo abitante è gravato in media fra imposte e tasse comunali per L. 17.249 di cui per l'imposta di famiglia lire 1.337 mentre per la imposta di consumo al lordo di oggi L. 9.926.

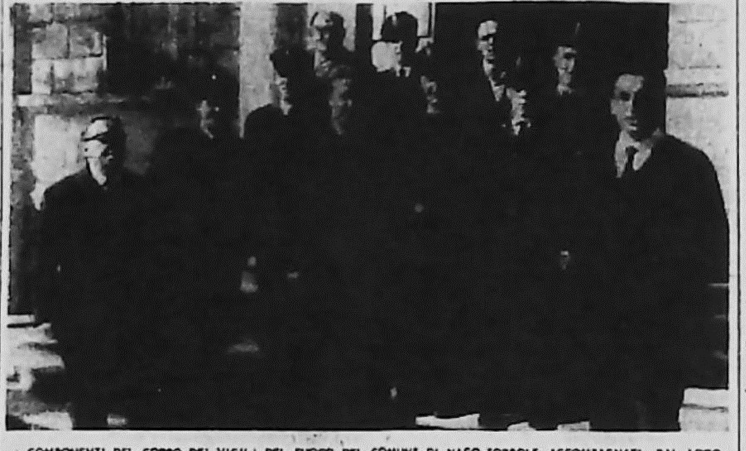
L'imposta sul valore locativo che è allo studio della Giunta è applicata a coloro che, non avendo nel Comune la dimora abituale non corrispondono l'imposta di famiglia. L'accertamento agli effetti della imposta va fatto tenendo conto dei valori locativi correnti, che concorrono in definitiva alla determinazione del fitto. Il territorio di Nago-Torbole annovera oltre una quarantina di proprietari di ville o di case soggetti a questa imposta, e di più ne annovererà in seguito con la costruzione dei Quartieri Europa e del Villaggio sulle Busatte, oltre alle case che si stanno costruendo a Nago.

Queste abitazioni sono tutte fornite di mobili e sono a disposizione dei proprietari per i loro «week ends» o non godendole direttamente sono affittate a terzi per lo stesso scopo. Proprio per questa ragione l'imposta è dovuta e deve essere applicata. Tenendo pure presente che al nostro Comune essendo stati riconosciute le caratteristiche di stazione di cura di soggiorno e turismo, la Giunta comunale è autorizzata dall'art. 106 comma II del T. U. di applicare le aliquote più alte che oscillano dall'8 al 10 per cento sul fitto reale e presunto.

Nel bilancio 1962 l'imposta sul valore locativo è iscritta per un totale di L. 290.000 e comprende i seguenti contribuenti di cui fra parentesi daremo il fitto annuale fissato dalla passata amministrazione con l'applicazione dell'imposta. Altri venti soggetti mancano da questo elenco, che saranno inclusi nell'imposta nel corso dell'attuale esercizio finanziario.

Angelini dott. Catullo (80 mila) 8.640; Barre... cav. Carlo (100.000) 10.800; Bettinazzi dott. Mario (144.000) 12.960; Bonomi arch. dott. Luigi (60 mila) 6.480; B... Adelaide ved. Schuster (300.000) 32 mila 400; Civettini Virginia vedova Donati (150.000) 16.200; Fiorio ing. Camillo (50.000) 5.400; Gazzoletti Adele (125 mila) 12.960; Giambrocono dott. Antonio (60.000) 6.480; Iamorski Jan (96.000) 10 mila 368; Isotti dott. Arturo (300.000) 32.400; Mandelli dott. Iginio (240.000) 25 mila 900; Mazzoldi Isidoro (15 mila) 1.620; Menegatti Virgilio (60.000) 6.480; Murari Carmen ved. De Bonetti (20 mila) 2.160; Prosser dott. Ma... (100.000) 10.800; Segre Vittorio (40.000) 4.320; Staffieri geom. Aldo (60.000) 6.480; Staffieri rag. Franco (200.000) 21.500; Stani Maria Luisa (50.000) 5.400; Zanini Luisa di C... (120.000) 12.960; Zecchi Bruno (120.000) 12.960.

I pompieri donatori di sangue



I COMPONENTI DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL COMUNE DI NAGO-TORBOLE ACCOMPAGNATI DAL LORO COMANDANTE ATTILIO FAVA E DAL DELEGATO DI TORBOLE DELL'AVIS SIGNOR REMO BERTOLINI, SI SONO RECATI DOMENICA MATTINA PRESSO L'OSPEDALE DI RIVA PER LA PROVA DEL GRUPPO SANGUIGNO ONDE ESSERE ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE RIVANA DEI DONATORI DI SANGUE. ESSI SONO STATI RICEVUTI DAL VICEPRESIDENTE DELL'AVIS DI RIVA CAV. BERTUZZI E DAL DOTT. DUCATI ASSISTENTE PRESSO IL NOSOCOMIO IL QUALE HA PRELEVATO IL SANGUE A TUTTI I VIGILI DEL FUOCO (FOTO BIATEL - RIVA)

TESERO

Sopra Stava

Entrate in funzione le miniere di fluorite

Però l'acqua captata a monte e che serve per il lavaggio del minerale provoca gravi inconvenienti: riversata nel Rio Stava, parte esce sulla strada gelando e quella che ritorna nel torrente è avvelenata - Moria di pesci

Da alcuni giorni sono entrate in attività le miniere della Montecatini sopra Stava di Tesero. Il materiale — la fluorite — estratto dalle viscere della montagna denominata Pale di Santa (metri 2500) viene fatto affluire con la filovia, lunga un chilometro, ai cantieri di lavoro situati ai lati della strada comunale che da Stava si allaccia con quella da Cavalese per Lavazè, Val d'Ega, Carezza, Bolzano. Nei cantieri possenti macchinari triturano e poi macinano il materiale che viene poi lavato con abbondante acqua captata tre chilometri più a monte con diga sul Rio Stava.

Nei pressi del cantiere a Pozole Alta, adiacente al maso Giazintei, la società mineraria ha costruito un ampio bacino o lago artificiale per purgare le acque inquinate che escono dai cantieri, quindi con apposito condotto le immette nuovamente nel rio Stava, poco sopra gli alberghi di tale località.

Ora, in questi primi giorni di entrata in funzione delle miniere, la faccenda non si è verificata secondo i dispositivi. Ignoriamo i motivi (forse acqua ghiacciata nelle tubature di scarico), ma il fatto sta che l'acqua dopo aver ultimato il suo compito nei cantiere, scende libera all'aperto lungo la strada, per il bosco, nei pascoli, acqua inquinata, color cenere chiaro e finisce poi logicamente nel rio Stava.

E l'acqua è tanta in quanto i tubi della conduttura forzata hanno un diametro interno di ben venti centimetri. Risultati: Ci siamo recati nel pomeriggio di domenica presso i cantieri della Montecatini e nel breve tempo di circa un'ora abbiamo assistito al laborioso dietro front di otto vetture dirette verso Tesero, Fiemme, Val Fassa o passo Rolle, mentre altre dodici vetture, giunte sul posto in senso inverso hanno dovuto procedere alla stessa cosa e dirottare per Cavalese con un maggior percorso di venti chilometri. Questo perché tutta la strada sotto i cantieri minerari è tutto un liscio specchio di ghiaccio e non ce la facevano nemmeno le vetture munite di catene.

Perché il sindaco, l'amministrazione comunale di Tesero non è intervenuta, fin dal primo giorno per tenere transitabile la strada? A ciò sarebbe bastata una cunetta e qualche fossetto per convogliarvi le acque sparse. Se il nostro municipio fosse intervenuto la stessa Montecatini, riteniamo, avrebbe provveduto allo scopo.

Ma non basta. Come è stato denunciato dai dirigenti la locale società di pesca all'assemblea generale straordinaria tenutasi sabato sera 17, le acque non purgate o decantate che escono dai cantieri della Montecatini e finiscono nel rio Stava, rio ridotto in questo periodo di magra ad uno striminzito rigagnolo, avvelenano il torrente nei suoi ultimi quattro chilometri con effetti deleteri anche nell'Avisio, ove confluiscono e quindi fino al lago e diga di Stramentizzo. Il rio Stava passa a Tesero non più limpido, ma limaccioso con l'acqua di color cenere pallido. De' pescatori ai margini del rio Stava hanno raccolto con le mani dei pesci in fin di vita. La locale società di pesca già la settimana scorsa, ha fatto presente il fatto alle autorità provinciali.

Successo della festa del M.C. Valfiemme

Nel vasto salone dell'hotel Turismo a Tesero si è svolta la tradizionale festa danzante dei centauri della zona. Il moto club Valfiemme, che è ai suoi 35 anni di vita, ha organizzato egregiamente la serata. L'affluenza è stata notevole anche la partecipazione di persone dai paesi vicini e il contributo di famiglie del villaggio Montecatini. Un pienone e vivo successo.

Recita teatrale

Teatro zeppo fino all'ultimo posto domenica sera per la recita della filodrammatica locale dedicata alla memoria del più rinomato tra gli attori di Tesero Giustino, padre di Leo e Pietro.

Il dramma rappresentato era «Tempesta d'anime», tre atti di Bazzari. I filodrammatici, quasi tutti dei giovani, con la regia di Giacomo Cristel, hanno recitato con molta bravura, applauditissimi. In particolare si è distinto il protagonista (padre Filippo) Leo Deborian, anche il fratello Pietro, Francesco Delladio, Adolfo Delladio, Giancarlo Vinante, Tarcisio Trettel, Marcello Zanon e Volcan Massimo.

RABBI

Incidenti ad un bambino e ad una donna

Ustionato gravemente dall'acqua bollente

Una contadina di Pracorno «vola» dalla scala del fienile procurandosi numerose fratture

Una disavventura che per fortuna non ha avuto più gravi conseguenze è stata quella toccata al piccolo Misseroni Walter di Rino di anni tre e mezzo da Piazzola di Rabbi, il quale è stato ricoverato allo ospedale civile di Cles dove presentava ustioni di primo e secondo grado al collo, dorso, addome, braccia e coscie.

Il bambino si trovava in cucina insieme alla madre, come si usa fare in queste stagioni nei paesi di montagna, e poiché la madre si era momentaneamente distratta per accudire alle faccende domestiche lo stesso, di carattere alquanto vivace, si attaccava al manico di un pentolino che si trovava sulla cucina economica ed in men che non si dica con uno strattone si versava addosso il contenuto riportando le ustioni di cui sopra per le quali è stato trattenuto in corsia e giudicato guaribile in giorni 20 sc.

• • •

Anche la contadina Ravanelli Alessandra da Pracorno di Rabbi di anni 64 è stata ricoverata al predetto ospedale civile di Cles dove presentava la frattura della clavicola sinistra, fratture costali multiple ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e stato di shock.

La Ravanelli, come di consueto accudiva al governo del bestiame della propria azienda rustica e come ogni sera si era portata sul fienile allo scopo di riempire una gerla di foraggio, che doveva servire per il governo, ed è stato proprio mentre stava scendendo la scala che dal fienile porta alla stalla che perduto l'equilibrio cadeva riportando le lesioni che la conducevano allo ospedale.

RALLO

Prossima conferenza sulla «Mater et Magistra»

Giovedì 22 corrente ed il 25 successivo, nella sala del teatro dell'Oratorio di Rallo, lo assessore provinciale dott. Simone Gabrielli terrà una conferenza trattando il tema «Mater et Magistra» riferendo particolarmente sulla parte riguardante la dottrina sociale della chiesa nell'agricoltura.

PONTE ARCHE

Beghe e polemiche tra cacciatori

Il "giallo" della riserva di val d'Algone

Se nella corrispondenza dell'«Adige» di domenica 4 corrente sulla montatura del cosiddetto giallo di Ponte Arche era tutto falso fuorché la fotografia, crediamo di averlo dimostrato in quella che il medesimo giornale pubblicò la domenica successiva è falsa anche la fotografia che riproduce l'industriale Bressani mentre con aria soddisfatta mostra un magnifico esemplare di cervo abbattuto davanti alla famosa villa «Regina del Valon» in val Algone.

Ma cosa crede l'«Adige» che i suoi lettori sian proprio tutti orbi? Qui i casi sono due: o la foto è frutto di un fotomontaggio ed allora è un falso come volevasi dimostrare, o il Bressani, che si autoproclama strenuo difensore della selvaggina è invece un emerito bracconiere perché nel Trentino è severamente proibito abbattere cervi.

Tutto il resto è come detto sopra, una bugia dietro all'altra dal principio alla fine.

Infatti vediamo da una settimana all'altra raddoppiare il numero dei camosci lasciati in riserva dall'industriale di pari passo con il raddoppiamento della taglia che sarà difficile venga sborsata, per dire che ha regalato lui la macchina al de Benassuti dimenticando che invece non fece che da mediatore al medesimo nell'acquisto della Fiat 501 pagata nel gennaio 1929 lire 11.500 all'amministratore del conte Giuseppe Visconti di Modrone, auto che ha permesso al de Benassuti (discendente da antica nobile famiglia trentina) di iniziare onestamente e di onestamente continuare la sua attività di autonoleggiatore fra la stima dei suoi conterranei (quanti viaggi gratis ha fatto a proposito da Ponte Arche alla «Regina del Vallon» il sig. Bressani con la macchina del de Benassuti?)

L'attività del de Benassuti gli ha dato la possibilità oltre che di allevare decorosamente una numerosa prole, di costruirsi ultimamente in val Algone una modesta capanna per i suoi svaghi estivi che si vede fanno molta ombra al Bressani come gli danno evidentemente ombra i cacciatori del Bleggio che gli hanno tolto la riserva toccandolo nel suo esclusivismo da despota della valle che risulta ancor più chiaramente nell'articolo di domenica 11, specialmente nel periodo in cui chiaramente difende un presunto diritto di pochi forestieri multimilionari (cioè lui ed i suoi amici) contro il diritto di una intera comunità locale anche se povera di denaro ma ricca di buon senso e di ragioni.

Ripetiamo che è sempre deprecabilissimo il vandalismo nella villa del Bressani anche se da nostre meticolose indagini non risulta poi così come è stato descritto dall'«Adige» ma di molto più modeste proporzioni, ma è pure deprecabile il tentativo di voler creare da una comune querela sfociata da un comunissimo alterco di cacciatori, un romanzo giallo mentre di giallo non c'è niente neanche un giallo sbiaditissimo. Semmai ci sarà un giallo Tevere, cioè un giallo torbido e per colpa di chi lo ha creato a prescindere dal fatto che non ci sembra proprio la querela la via migliore per giungere come «Adige» bontà sua chiude il suo ultimo scritto ad una amichevole stretta di mano.

Riassumendo si cerca ad ogni costo da parte del Bressani di creare il giallo ove non c'è e la prova è che da una normale discussione fra cacciatori per quanto animato e voluto dal Bressani, che ripetiamo è andato a casa del de Benassuti per provocarlo onde avere il diverbio per poterlo poi querelare, giungere al casus belli, montare una esagerata (nei confronti della piccolezza della cosa) campagna di stampa sui giornali «Adige» - «Giorno» e «Avanti!» e perché chiediamo noi non anche sul «Corriere di Sicilia»? e ciò solo per portare acqua al suo mulino.

Se è per questo, cioè per riavere la sua riserva, crediamo sarà bene che il Bressani se lo tolga dalla testa, tutta la gente locale e non solo i cacciatori gli è cordialmente avversa e con molte ragioni che valgono più del denaro.

Il Bressani può ulteriormente raddoppiare l'importo della sua taglia, a scoprire gli eventuali colpevoli del lamentato vandalismo penseranno i carabinieri.

CLES

Tempo di carnevale

Successo delle feste dei pompieri e degli alpini

Sabato sera nei saloni dello albergo Cles ha avuto luogo lo annunciato ballo organizzato dai militi del locale distaccamento del corpo dei vigili del fuoco, che ha avuto pieno ed incondizionato successo. Il corpo dei vigili del fuoco per la sua preziosa attività gode le generali simpatie e quindi non vi era di meravigliarsi se allorquando l'orchestra ha dato inizio alle danze le sale erano gremite fino all'inverosimile.

A rendere la serata più attraente e briosa ha contribuito la scelta orchestra Smeraldo della quale facevano parte una coppia di cantanti che si sono alternati nel canto dei ballabili esibendosi anche in balli caratteristici che hanno elettrizzato la sala.

Pieno successo quindi della bella serata. I servizi organizzativi, disimpegnati dai vigili del fuoco diretti dal loro comandante prof. Paride Lorenzoni hanno funzionato egregiamente.

• • •

Contemporaneamente all'albergo Cristallo aveva luogo il ballo organizzato dal gruppo alpini in congedo di Cles, per i loro soci e simpatizzanti. La simpatia che gode il corpo degli alpini in congedo non ha bisogno di illustrazioni e lo ha dimostrato il massiccio intervento dei clesiani e dei forestieri, poiché l'ampio salone dell'albergo Cristallo era letteralmente pieno zeppo di coppie danzanti, che dimentiche delle preoccupazioni della vita approfittando di questo periodo carnevalesco si sono tuffate nell'allegria. L'orchestra 0-5 ha fatto sempre onore al suo nome e la tromba d'oro Lauter ha mandato in visibilio la sala con i suoi virtuosismi. Ottima l'organizzazione per l'interessamento del capitano Enrico Ossana capo del gruppo A.N.A. di Cles.

Negli intervalli l'assessore Massimiliano Fedel, in rappresentanza del sindaco barone Ildebrando de Cles, accompagnato dall'assessore De Stefani, si sono portati nei locali dove si svolgevano i trattenimenti per portare ai dirigenti dei vigili del fuoco e degli alpini i sensi della più viva simpatia da parte dell'amministrazione comunale clesiana.

Denuncia dei redditi

Il sindaco richiama l'attenzione dei contribuenti alle imposte erariali dirette nella prossima scadenza del 31 marzo che stabilisce il termine per la presentazione, come negli anni decorsi, della dichiarazione unica dei redditi soggetti ad imposte dirette erariali. Le omesse od infedeli dichiarazioni comporteranno l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge. L'ufficio delle imposte dirette è a disposizione per le informazioni del caso.

Bocconi avvelenati

La sezione cacciatori di Cles avverte che nel suo territorio è stata effettuata la posa di bocconi avvelenati per la cattura dei rapaci e che pertanto declina ogni responsabilità per danni derivanti.

POMAROLO

Lavori stradali

Il Comune sta ampliando con lodevole pensiero la piazzetta della pesa pubblica che invero si dimostrava troppo ristretta per il necessario lavoro di transito e di merci. Ciò potè solo ora realizzarsi per la comprensione dei confinanti fratelli Fasanelli e Tartarotti Luigi che ben volentieri cedettero un pezzo di terreno.

Vada quindi loro da queste colonne ed alla solerte Giunta comunale un sentito ringraziamento da parte della popolazione che ha assai apprezzato e lodato il più che necessario allargamento.

Ora si attende con vivo interesse anche la messa a punto della strada, tanto invocata ed attesa, che da Villa Lagarina porta a Nomi, i cui lavori pare finalmente stiano iniziandosi, per cui si ringraziano fino da ora le competenti autorità.

BRENTONICO

Le gare di sci al parco «Battisti»

Sui campi di neve dell'Altipiano, in prossimità del parco «C. Battisti» si è svolta domenica scorsa la rassegna giovanile di sci. La gara, organizzata dalla Pro Loco dei giovani si è svolta su una pista per tutti e nella sola specialità di fondo, data la scarsità della neve. Vi hanno partecipato ben 25 ragazzi e 6 ragazze, tutti dai dieci ai 14 anni di età suddivisi in 4 categorie.

Fra i concorrenti, che da quasi un mese erano in orgasmo per la preparazione e lo allenamento, si sono rivelati alcuni elementi degni di essere maggiormente coltivati e curati, soprattutto aiutati nei mezzi.

Il numeroso pubblico presente alla competizione ed alla premiazione, avvenuta nel pomeriggio all'albergo [illegible] sta a dimostrare che l'attaccamento allo sport bianco dei brentegani è ancora forte e va maggiormente soddisfatto.

Tutti i concorrenti hanno avuto la possibilità di scelta nella premiazione: al primo di ciascuna categoria è stato consegnato, oltre al premio anche un diploma.

Questi i nomi dei migliori: I categoria: Mozzi Costanza, Dalpra Angiola, Zoller Luciana. II categoria: Andreolli Gregorio, Passerini Luigi e Girardelli Claudio. III categoria: Mazzurana Rino e Ruggero (fratelli), Passerini Gustavo. IV categoria: Passerini Claudio, Girardelli Maurizio e Tononi Tardivo.

LEVICO TERME

Assemblea degli albergatori

Avremo anche noi la "Notte di fiaba"

Il programma propagandistico e delle manifestazioni predisposto per la futura stagione termale - Eletta la nuova direzione dell'associazione

Si è svolta l'altra sera la assemblea annuale ordinaria della Associazione albergatori di Levico. Nel corso della seduta sono stati nominati i membri della direzione nelle persone dei signori Valeriano Moschen presidente, Walter Libardi vice presidente, Giorgio Groff, Maria Vettorazzi, Dario Delai consiglieri.

Il presidente uscente rieletto V. Moschen ha quindi proceduto ad una relazione sulla scorsa annata illustrando quali sono stati i più appariscenti sforzi sostenuti dalla associazione per il maggiore potenziamento della industria turistica: in primo luogo e maggiore obiettivo una fruttuosa pubblicità attraverso inserzioni sui più quotati giornali dell'alta Italia e cartelloni appositamente realizzati in collaborazione con l'Azienda di cura e posti alle entrate della città.

Per quanto riguarda le iniziative in progettazione nel corrente anno gli associati hanno espresso unanime consenso al la impostazione di un nuovo sistema pubblicitario da attuare in tutti i capoluoghi di provincia dell'Italia centro-settentrionale, attraverso magnifici fotomontaggi della nostra zona termale da collocarsi negli uffici viaggio. Inoltre per la durata di tre mesi verrà inserito nel «Corriere della Sera» uno slogan pubblicitario debitamente composto. Nel corso della seduta è stata notificata la intenzione di formulare un programma di manifestazioni folcloristiche tra cui una «Notte di fiaba» nella incantevole cornice dei monti e del lago.

Il presidente ha quindi avanzato una richiesta a nome degli associati: è necessario che l'Azienda termale provveda al la ristampa di nuove guide mediche tascabili, elemento culturalmente indispensabile ai nuovi clienti delle nostre acque ferrugginose. Su proposta del vice presidente Walter Libardi sono state determinate le nuove quote di autotassazione sulle presenze: lire 25 per la prima categoria, lire 20 per la seconda, lire 15 per la terza, lire 10 per la quarta.

Gli associati hanno quindi formulato l'augurio di nuovi provvedimenti affinché tutti gli autopullman in transito a Levico possano nella stagione estiva fermarsi. Nel contempo si è auspicato il miglioramento del servizio urbano stagionale ed il prolungamento del servizio dal 20 giugno al 20 settembre.

Non accenniamo alla protesta per l'«affare nuovo stabilimento termale» alias quel piccolo «Fiumicino» per il quale sembra, nessuno ne sa più nulla o non ne vuol saper più niente. Del resto dopo i primi rabbiosi commenti l'argomento è diventato vecchio e nauseante.

Il lago sta sgelando

Il vento caldo di queste giornate sta gradatamente sciogliendo il lastrone di ghiaccio che da fine gennaio ricopre il lago. E' uno dei pochi anni in cui il lago è restato gelato pochissimo e parzialmente. Chi passa per la statale può vedere dei minuscoli «packs» fuggire velocemente sulla superficie ondosa e spezzarsi sulla spiaggia o contro le anfrattuosità rocciose di quelle insenature che nel periodo estivo formano l'«intima» quiete dei nostri villeggianti.

Per fortuna nella zona il vento non ha apportato notevoli danni: solo parecchie tegole rotte e rami spezzati. Pericolosissimo il tempo di questi giorni per gli incendi che si possono sviluppare sul versante di Vetriolo, particolarmente esposto al sole.

I militi della forestale sono in attiva sorveglianza affinché non si ripetano incidenti dalle imprevidibili funeste conseguenze come quello che la primavera scorsa ha causato l'incendio della Oenzana.

DRO

La festa dei quarantenni

Per festeggiare il loro compleanno, un bel gruppo di quarantenni si è riunito l'altra mattina ad ore 10 nella chiesetta di S. Antonio da dove dopo avere assistito ad una S. Messa, appositamente celebrata per l'occasione, si sono poi recati al Miramonti.

Scuola media a Pietramurata

In seguito ad un errore di rilevazione, abbiamo riferito nella cronaca di Dro di domenica scorsa, come la richiesta della frazione di Pietramurata per avere una scuola media sia stata respinta dal civico consesso. Per dovere di imparzialità dobbiamo correggere, che, benché si sia parlato dell'oggetto in questione, la petizione non è stata respinta, ma solamente rimessa alla prossima seduta a causa dello scarso numero dei consiglieri presenti.